

Così incontrai l'Amore

Maria Alberta De Forge

COSÌ INCONTRAI L'AMORE

*Racconti di "casualità"
Sogni premonitori e Viaggi astrali*

Biografia

Mia Guida il prof. Giuseppe Merzagora

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Maria Alberta De Forge
Tutti i diritti riservati

*“Al prof. Pino Merzagora,
Spirito arguto e attento della Realtà,
un grazie dal Cuore.”*

“Alla mia cara e paziente famiglia.”

*“A Daniela,
preziosa e fedele Compagna di viaggio.”*

*“A Rosy,
testimone del mio cammino.”*

*“A Silvia,
mia allieva prediletta.”*

*Affinché queste esperienze, realmente vissute,
diano un significato profondo
alla vita di ognuno di voi.*

Presentazione

Questo libro è strutturato in una serie di racconti intessuti d'amore, tanti quadri che si susseguono accompagnati da un unico filo conduttore: l'amore per Dio, l'accettazione totale e profonda del vivere in Lui. Nella vita della protagonista "nulla accade per caso e tutto è guidato dall'amore"; sin da bambina forte è il richiamo di Dio, la fede profonda la spinge a viaggiare nei luoghi Santi dove forte è la presenza di Lui e comprende presto che la preghiera è l'unica medicina giusta per i sofferenti. La sua vita cambia, aiutare le persone diventa per lei un lavoro difficile, tanti sono i momenti di sconforto che vengono poi superati grazie alla sua grande fede. Molti sono i temi trattati nell'opera: dalla reincarnazione, quella rinascita dell'anima in un altro corpo, al poter parlare con i defunti, fino alla grande capacità di prevedere il futuro. L'ambientazione è descritta in maniera del tutto minuziosa, i paesaggi, le vie percorse tutto viene perfettamente narrato nei tanti racconti. L'opera offre spunti di riflessione su come vivere, su quelli che devono essere i principi fondamentali che devono ispirare la nostra vita, su come affrontare al meglio quelle che sono le difficoltà della vita, vivere la vita da protagonista ed il futuro in piena consapevolezza. Lo stile è scorrevole e lineare, gli stati d'animo della protagonista, i pensieri e le riflessioni incantano il lettore, tutto è reso particolarmente vivo grazie alla mescolanza tra il passato e il presente. Molto belle sono le descrizioni dei racconti che narrano il tema della presenza e visione dei defunti, la protagonista riesce tranquillamente a comunicare con loro e a percepire la loro dimensione. L'opera trasmette il grande messaggio della misericordia, del dono e del bene, tutti possono infatti imparare a dedicarsi agli altri vivendo nell'amore, ma pochi ricevono quel dono speciale e riescono ad accoglierlo e a coltivarlo dedicandosi agli altri, aiutandoli a sopportare e a sconfiggere le difficoltà che la vita riserva. È proprio qui che risiede la felicità, essere il motivo e la ragione dei sorrisi degli altri.

L. P.

Racconto n. 1

La scuola materna o asilo infantile come allora si diceva, circa settant'anni fa, era un'oasi di pace per me.

Gli alberi di ippocastano, alla cui ombra giocavamo in primavera con il monopattino (mio grande amore) o a mosca cieca o ad altri giochi che ci rendevano felici... la fontana imponente, addossata al muro di cinta che divideva il giardino dall'ortogiardino del Convento delle Suore che in quel luogo avevano la Casa Madre...

Sepolto in un loculo adiacente alla Chiesa della Casa Madre c'era il Padre Fondatore del convento, alla cui tomba, in una fila composta, ci portavano di frequente a recitare una preghiera. Il vialetto che conduceva in quel luogo aveva il ghiaietto che scricchiolava sotto i nostri piedini e per noi era una gioia camminare su quello strato mobile e canterino. Un giorno un sassolino mi entrò nella scarpina di vernice nera "alla bebè", come si diceva allora, bassa, tipo ballerina, con un laccetto fermato intorno alla caviglia con un bottoncino.

Iniziai a zoppicare ma non dissi nulla. La Suora Maestra si accorse di questo mio incedere e mi fermò immediatamente, chiedendomi cosa fosse successo. Mi prese il piede e cercò di slacciare la scarpa.

«No no» dissi «non voglio, voglio soffrire per Gesù.» Con un gesto deciso mi tolse la scarpa e il sassolino che essa conteneva. Fu un dolore per me che, a mio modo, volevo aiutare Gesù a soffrire per l'Umanità, come spesso sentivo dire del Suo Sacrificio sulla Croce.

Alla mia tenera età, circa quattro anni, lo amavo di più come bambino biondo, ricciolino, con il camicino bianco, sdraiato sulla paglia, che come Crocefisso che m'incuteva un po' di paura e di dolore. Ma tant'è, il suo Sacrificio mi coinvolse fin dalla più tenera età.

Racconto n. 2

L'aereo atterrò in orario a Tel Aviv. Il gruppo di signore al quale mi ero aggregata scese petulante dall'aereo, scaricando in quel chiacchiericcio la tensione accumulata durante il volo e l'attesa di mettere piede sulla Terra Promessa.

Il pullman ci attendeva e puntuali partimmo per Nazareth, dove ci accolse all'Ospedale dei bambini una dottoressa italiana che lavorava in quel luogo.

Visitammo l'ospedale e, terminato l'incontro con i piccoli ammalati, uscimmo nel cortile per attendere di ripartire. Stavo parlando con due signore quando sentii una forza quasi magnetica che mi costrinse a girare il capo.

Dietro di me, a poca distanza, c'era una giovane ragazza (16-17 anni) molto graziosa, capelli ricci castani.

Teneva fra le braccia un bimbo di circa due anni, si avvicinò a me fissandomi diritto negli occhi e con un sorriso mise il bimbo fra le mie braccia, osservandomi con uno sguardo profondo di gioia. Tenni il bimbo per un po', stringendolo a me con Amore immenso, vivendo per un attimo una felicità profonda. Glielo ridiedi senza proferire parola e mi voltai verso le signore che mi guardavano stupite... mi voltai per ringraziare ma non vidi più la ragazza, la cercai invano...